



si-presepe dell'Abruzzo oggi. A L'Aquila si sbriciola un'ala dell'ospedale. Era già successo nel 1980 a Sant'Angelo dei Lombardi. Si frantuma la Casa dello Studente nel Paese che noi i giovani, il futuro... Ma lo avevamo già visto, a San Giuliano, Molise, la scuola aveva ucciso.

I GIOVANI UCCISI DAL SISMA

Vite giovani. Bambini. Tutto si ripete, sempre uguale. E sempre questo Paese che non sa prevenire, non sa costruire, non sa proteggere, piange, si commuove, abbassa gli occhi, congiunge le mani e prega. Le sue autorità, lo Stato, promettono che non sarà più come prima, che non si ripeteranno gli scandali del passato, che da oggi si cambia perché la sicurezza... E invece, tutto si ripeterà esattamente come prima, peggio di prima. E allora chi lo spiegherà a quei 205 morti chiusi nelle loro bare allineate con la perfetta geometria prevista dal cerimoniale in settori e file da cinquanta, che l'Italia è il Paese dove c'è una sola certezza: l'immutabilità della tragedia? Chi potrà spiegare ai 1800 parenti seduti sulle poltroncine nere di plastica ad ascoltare le parole del Papa e degli alti prelati officianti, che questo terremoto certo non poteva essere evitato, ma forse si poteva impedire che facesse tanti, troppi morti? Perché i segnali di una tragedia prossima ventura, le scosse continue, a decine, da mesi, c'erano tutti. Sono stati sottovalutati.

IL VANGELO

No, la lettura del Vangelo secondo Giovanni e lo straziante «tutto è compiuto» di Gesù agonizzante sul Golgota, non basta. Non bastano le note bellissime dell'inno nazionale israeliano, la «Hatikva», diffuse dai cantori del coro maschile della Cattedrale di San Massimo.

Non bastano a scacciare i cattivi pensieri del cronista. Che guarda la minuscola bara bianca del piccolo Antonio. Ce ne sono cinque di casse da morto bianche e sono sistemate sui feretri più grandi delle madri. Poi ci sono le bare bianche dei figli morti senza i genitori. Su quella di Antonio Iovan si fermano gli occhi di tutti. Aveva

MEDICO
Dopo quasi una settimana, «non è impossibile trovare ancora qualcuno vivo» sotto le macerie. Lo ha detto Antonio Miletto, direttore del dipartimento emergenza del Cto di Torino.

cinque mesi, il terremoto se l'è preso insieme alla mamma Darnica e al papà Laurentiu. Nomi dell'est, nomi di romeni. E poi c'è la bara di Ludovica che a settembre avrebbe spento la sua prima candelina, di Francesco che l'anno l'aveva già passato e aspettava di soffiare su due candeline, e Andrea, il più «grande».

Tre anni soli. E Lorenzo e Alessia De Felice. Nati nel 2005 c'è scritto sul foglio che la Protezione civile ha attaccato al loro legno. Uno strazio senza fine. Come quello delle mamme di Onna, il paese simbolo con i suoi 39 morti. Sono lì, tutte insieme. Il dolore dei genitori sopravvissuti ai loro figli è indescrivibile.

Una mamma sviene. I padri si mordono le labbra per non piangere. Giustino Parisse è un giornalista del «Centro», viveva in una casa di Onna, suo padre Domenico, e i suoi figli Maria Paola, di 16 anni, e Domenico di 18, sono morti. Sulla bara del ragazzo Domenico c'è una maglia nera, di quelle piene di simboli strani che i diciottenni indossano per la disperazione dei genitori. Su quella della sorella una orchidea bianca.

Giustino è in piedi, stringe mani e prende abbracci. «E' dura, non so se ce la farò».

Il funerale è finito, i parenti dei morti possono tornare nelle loro tende. Hanno gli occhi arrossati dal pianto e dal sonno smarrito. Sono vestiti come chi ha perso tutto. Massimo Cialente, il sindaco della città, ha la fascia tricolore su una giacca troppo larga. «Me l'hanno prestata».

Da domenica anche lui vive da sfollato. I coristi ripongono i loro spartiti, l'Italia ha pianto. Come dopo il Belice, il Friuli e l'Irpinia, lo Stato ha giurato che si farà presto e bene. E anche noi, i giornalisti, abbiamo giurato che ritorneremo. Forse.❖

SE LA CHIESA È DISTANTE

Roberto Monteforte

È stato il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone a tenere l'omelia durante i solenni funerali di Stato per le vittime dell'Aquila tenutasi a Coppitto nella Piazza d'Armi della caserma della Guardia di Finanza. Davanti alle 205 bare allineate, ai parenti, alle massime autorità dello Stato non sono dell'arcivescovo dell'Aquila, monsignor Molinari le parole di conforto e di speranza. La presenza del più stretto collaboratore del Papa indica l'impegno e la vicinanza della Chiesa intera verso le popolazioni colpite. Benedetto XVI ha affidato al suo segretario particolare, monsignor Georg Gaenswein un suo messaggio personale. Eppure le parole del cardinal Bertone, il suo invito a guardare al futuro e alla speranza sono suonate come spente, astratte, distanti dalla sofferenza di chi piangeva i suoi cari. Fredde. Come imbrigliate dal protocollo istituzionale. E soprattutto distanti da quella domanda tanto umana, quel: perché è accaduto? Che richiama l'altra domanda, quella di giustizia: vi sono colpe da ricercare?❖

A PASQUA FATTI COCCOLARE DA IPERSELF

-10

Eni pensa a te con un Ipersconto incredibile.

Negli oltre 2800 Punti Vendita Agip che aderiscono a Iperself, tutti i giorni durante gli orari di chiusura, su benzina e gasolio la riduzione passa a **meno 10 centesimi al litro sul prezzo consigliato** da Agip per la modalità di rifornimento Servito e depositato presso il Ministero dello Sviluppo Economico.

Info dai Gestori aderenti e su www.eni.it

800 10 12 90 www.eni.it